



Alcuni momenti della presentazione del libro di Marco Longobardi (qui sopra) tenutasi nella Casa circondariale di Lodi alla presenza anche del vescovo Maurizio (a destra)



IL LIBRO Il detenuto-scrittore ha presentato la sua opera nella Casa circondariale

Marco Longobardi e il suo Broker in viaggio per ritrovare la libertà

Svelata alla presenza dell'editore e del vescovo di Lodi la genesi dell'e-book che ha mosso i primi passi su "Uomini Liberi"

di **Cristiano**

«In un lungo viaggio ad essere fondamentale non è la meta finale, ma il percorso fatto per raggiungerla e chi lungo questo, ci ha fatto compagnia». E questo l'incipit riportato sul biglietto di invito che autorizza, operatori e volontari, si sono visti recapitare, per la presentazione dell'e-book di Marco Longobardi, *Le Fatiche del Broker*, tenutasi nelle scorse settimane presso la sala plenaria della Cagnola.

Marco, oltre a essere redattore di *Uomini Liberi* da più di due anni, sin dal suo ingresso tra le mura del carcere a causa di "una forte propensione alla finanza creativa", cosa che gli ha fatto trovare posto tra i colletti bianchi, ha iniziato proprio sulle pagine del nostro inserto un'avventura letteraria, creando quasi per caso le storie del Broker, un suo alias, che grazie all'editore Franco Forte sono poi divenute un e-book edito dalla Delos Digital.

All'evento hanno partecipato tra gli altri sua eccellenza il vescovo di

Lodi monsignor Maurizio Malvestiti, alcuni rappresentanti della fondazione della Banca Popolare di Lodi, l'editore Franco Forte, il vice direttore del *Cittadino* Aldo Papagni, oltre agli operatori e ai volontari che quotidianamente operano presso la casa circondariale. Ma soprattutto hanno partecipato tutti gli altri ospiti dell'istituto, nessuno escluso, e la famiglia del detenuto-scrittore, cosa che ha reso veramente emozionante l'aria che si respirava nella sala. Moderatore dell'evento Alberto Belloni, capo redattore di *Uomini Liberi* e firma del *Cittadino*.

Dopo l'introduzione del comandante Manini e del vescovo Maurizio, che si è soffermato in particolare sulla storia del *Sole rubato*, particolarmente cara a Marco, è toccato a Franco Forte parlare. L'editore ha evidenziato come nella sua valutazione non ha avuto alcuna influenza la condizione di detenuto dello scrittore, perché ciò che era stato fondamentale era ciò che l'uomo aveva scritto, e non in quale condizione lo avesse fatto. E per Marco non poteva esserci complimento migliore.

È toccato poi al nostro Marco, che ha, con voce rotta dal pianto ma sostenuto dagli incitamenti dei compagni presenti, letto i primi versi che ha scritto quale dedica di un'altra sua opera che ancora non ha però visto la pubblicazione. Il tutto è stato fatto leggendo brani tratti dai vari libri che Marco ha scritto da ospite della Cagnola, perché al momento pur essendo stato pubblicato solo *Le fatiche del Broker*, ha anche scritto due romanzi thriller *Io sono il Broker* e *Le olimpiadi del Silenzio*, tutti aventi protagonisti il Broker, Stefano Cartani, evi-

denziando come la scrittura sia divenuta un elemento autoterapeutico nel suo percorso, perché, come ha ribadito più volte, questa gli ha offerto la possibilità di dialogare con se stesso. Perché «lui non scrive di sé, ma per sé».

«Non posso cambiare il passato, ma posso scegliere un futuro diverso e in tale ottica ho voluto specificare come la pubblicazione del libro dovesse essere considerata un effetto del percorso intrapreso, senza però esserne stata in alcun modo causa trainante, poiché al centro di tutto il percorso, c'era la mia personale riscoperta dei valori legati alla sfera familiare che purtroppo nell'arco della mia vita avevo se non smarrito, accantonato come se fossero qualcosa di poco importante». Questa è forse una delle dichiarazioni focali della presentazione, perché racchiude in sé la voglia di una positiva rivalsa dell'uomo che, caduto, lotta per rialzarsi.

Il ruolo centrale della figura dell'uomo e non del detenuto, sviluppando il dogma della giustizia riparativa («Un detenuto non può essere considerato solo il reato che ha commesso»), è stato un ulteriore elemento approfondito, poiché Marco ha riportato a tutti la sua esperienza personale e le sue sensazioni di uomo conscio degli sbagli commessi. Molto emozionante è stato il momento in cui parlando della solitudine, lo scrittore ha colto l'occasione per fare le proprie scuse alla sorella Maria Rosaria, perché «non esiste dolore più grande della consapevolezza di aver fatto del male alle persone che si amano, e questo dolore me lo ricorda ogni mattina quel volto che vedo nello specchio nel bagno della mia cella».

Si è poi parlato della accettazione dei propri errori, del confronto con se stessi e con la propria coscienza, della ostinata volontà di risorgere e risollevarsi nonostante gli errori.

Si è arrivati alle conclusioni in cui Marco ha voluto evidenziare il ruolo del carcere nel suo percorso, perché ha voluto provare a vedere il tempo trascorso tra quelle mura come una "opportunità", e non solo come una mera punizione, definendolo come la leva che ha agito sulla sua coscienza per impegnarsi nel dare un nuovo senso alla sua vita. Un impegno incentrato però su un'ostinata difesa della propria individualità di uomo, e non di detenuto.

E allora le sue parole finali forse rinchiudono in sé l'essenza del suo messaggio: «Come Stefano Cartani sarà sempre il Broker, io sarò sempre, ostinatamente, Marco Longobardi».

Al Comandante Manini è spettato chiudere l'intero evento pronunciando due semplici parole «Grazie Marco», a cui tutti noi non possiamo che unirli.

Caro Marco, è stato per noi un piacere accompagnarvi nel tuo viaggio, speriamo che la meta finale possa essere ancor più bella di quello che tu avevi immaginato. ■



Non posso cambiare il passato, ma posso scegliere un futuro diverso recuperando valori perduti



Come Stefano Cartani sarà sempre il Broker, io sarò sempre, ostinatamente, Marco Longobardi